



COMUNICATO STAMPA

Legambiente scende in campo a sostegno dell'amministrazione comunale di Gonzaga (MN) che ha deciso di limitare i capi allevati sul suo territorio

Ritrovare l'equilibrio tra carico zootecnico e territorio è fondamentale per la transizione ecologica

Legambiente. "È un segnale importante per valorizzare i prodotti, differenziare le produzioni, sostenere le piccole aziende: per la sostenibilità dell'agricoltura lombarda si parte da qui."

Milano, 5 dicembre 2024

Legambiente scende in campo a difesa della scelta del comune di Gonzaga di dotarsi di una regolamentazione per impedire l'aumento di capi allevati nel territorio comunale. Nei giorni scorsi il Consiglio Comunale [ha votato a maggioranza la delibera](#) che introduce nuovi indirizzi in materia di allevamenti, in attesa della prossima adozione della variante al Piano di Governo del Territorio (PGT).

A Gonzaga si producono **carni di vitello, latte** destinato alla filiera del **Parmigiano Reggiano** e **maiali** per la produzione di **prosciutto di Parma**, altra grande DOP del *Made in Italy* alimentare. Ma a Gonzaga, come in tutta la Lombardia, sono in corso da decenni processi di intensificazione produttiva, associati a crescenti impatti ambientali e sanitari dovuti a un marcato squilibrio tra carico di bestiame e superfici coltivate.

L'eccessiva produzione di liquami e letami determina emissioni di composti dell'azoto e del fosforo, problematiche per la **salute del suolo** e per l'**inquinamento delle acque e dell'aria**. Le emissioni di allevamento sono concausa della formazione di particolato atmosferico, all'origine dei **gravi episodi di inquinamento nella stagione fredda**. E sempre dagli allevamenti esalano anche grandi quantità di metano che – oltre ad essere un potente gas serra – è un precursore della formazione di **ozono**, il più temibile tra gli **inquinanti atmosferici durante la stagione calda**.

"Ridurre l'impatto degli allevamenti intensivi è un imperativo per la Lombardia, comuni e aziende agricole non devono essere lasciati soli e senza strumenti idonei a gestire situazioni di grave criticità ambientale," **dichiara Damiano Di Simine, responsabile scientifico di Legambiente Lombardia**. "L'intensificazione dell'allevamento è un tema che merita di essere affrontato non solo per i suoi risvolti ambientali, ma anche per difendere un settore agricolo sempre più alla mercè dell'industria di trasformazione, che esige continui aumenti di produttività a fronte di una inesorabile riduzione dei margini economici aziendali"

Le corporazioni agricole si trincerano dietro il peso di normative e vincoli ambientali, ma è un pretesto. La verità è che i problemi delle aziende agricole, soprattutto di quelle a conduzione familiare, nascono altrove.



"Da molti anni, e da ben prima del Green Deal, assistiamo allo stillicidio degli allevamenti che chiudono, ogni giorno che passa," **continua Di Simine**. "Oltre cinquemila allevamenti bovini, un quarto del totale lombardo, hanno chiuso a partire dal 2010, e i capi allevati, aumentati sia per numero che per produzione di latte, si sono concentrati in mega-stalle. Si tratta di una grave perdita per lo scenario produttivo regionale, e attribuirne la colpa a normative ambientali spesso inesistenti è solo un pretesto per poter continuare a non affrontare i veri problemi."

Con la crescente industrializzazione dell'allevamento, oggi **un'azienda non sta in piedi se ha meno di duecento capi**. E' arrivato il momento di chiedersi se sia **questo il modello di zootecnia adatto a difendere non solo ambiente e territorio, ma anche la società rurale e il reddito degli agricoltori**: la convinzione di **Legambiente** è che bene ha fatto il comune di Gonzaga, dall'alto della sua millenaria identità agricola, **a farsi promotore di una iniziativa così coraggiosa**.

"Produrre meno ma con più qualità, in settori strategici quali sono quelli delle grandi DOP nazionali, è una carta vincente," **conclude Di Simine**. "Non ha più senso l'eterna gara a chi produce più forme tra Grana Padano e Parmigiano Reggiano. In un ambito di produzioni di eccellenza, non è il valore quantitativo, ma la reputazione a fare la differenza: migliorare la qualità, la ricchezza sensoriale e il legame con il territorio, differenziare le strategie di marketing, pagare il giusto prezzo agli agricoltori che producono materia prima di qualità con rispetto per il benessere animale e l'ambiente, questo si può e si deve fare, sia riducendo l'impatto e i numeri dell'allevamento intensivo, sia tutelando i redditi e gli investimenti degli agricoltori. Auspichiamo che l'iniziativa di Gonzaga serva ad intavolare un dialogo franco e costruttivo sul futuro della zootecnia e dell'agricoltura lombarda, chiamando in causa tutti gli operatori della filiera, consumatori inclusi."

*Ufficio Stampa Legambiente Lombardia
Federico Del Prete
ufficiostampa@legambientelombardia.it
3476280937*